

# Index

Quaderni camerti di studi romanistici  
International Survey of Roman Law

**34**  
**2006**

Jovene editore Napoli

- DALLA SERBIA AL TAGIKISTAN: I COLLOQUII DEI ROMANISTI 2002-2005
- 645 Machkam A. Machmudov, «Studio e insegnamento del Diritto romano in Tagikistan (Novi Sad 2002)»
- 649 Caterina Trocini, «Novi Sad 2002: il IX Colloquio dei romanisti dell'Europa Centro-Orientale e dell'Asia»
- 655 «Conclusioni del IX Colloquio dei romanisti dell'Europa Centro-Orientale e dell'Asia. Novi Sad 2002», a cura di P. Catalano, A. Malenica, A. Ševčenko
- 657 Caterina Trocini, «Dušanbe 2005: il X Colloquio dei romanisti dell'Europa Centro-Orientale e dell'Asia»
- 661 «Conclusioni del X Colloquio dei romanisti dell'Europa Centro-Orientale e dell'Asia. Dušanbe 2005», a cura di M.A. Machmudov e P. Catalano

## LIBRORUM INDEX

- 663 a cura di Felice Mercogliano, «Schede bibliografiche»

## NOTIZIE

- 697 Jaime Alvar, «En memoria de Pierre Lévêque: la IV Reunión de Historiadores de Mundo Griego»
- 699 Nunzia Donadio, «A Venezia per Giambattista Impallomeni: l'eccezione di dolo generale nel diritto romano e intermedio»
- 710 Alessandro Hirata, «Dieter Nörr e la romanistica europea tra XX e XXI secolo»
- 715 Gianni Santucci, «Discipline contrattuali e forme di tutela: l'VIII Seminario internazionale di Soverato»
- 718 Giovanna D. Merola, «Forme di aggregazione nel mondo romano»
- 722 Raffaele D'Alessio, «Copanello XIII: I Tribunali dell'Impero»
- 728 Alessandro Manni, «Diritto romano in digitale: il progetto BD-Rom»

## INDICE

- 739 «Libri discussi»

## Il mestiere del giusromanista

### Dodici anni epagomeni

Antonio Guarino

1. Nel maggio del 1994, quando compii gli ottanta anni, mi sentii quasi come (penso) il neozelandese Edmund Hillary allor che (aiutato dal fido *sherpa* nepalese Tenzing Norgay) raggiunse la cima (8846 metri o giù di lì) del monte Everest. Non fu tanto per la soddisfazione collegata al fatto che una lontana diagnosi medica mi aveva assegnato in guerra (di anni ne avevo allora appena ventisette) una sopravvivenza di pochi mesi, quanto per il dolore ancora cocente connesso al ricordo della scomparsa improvvisa di un nostro maestro, Vincenzo Arangio-Ruiz, avvenuta nel 1964, pochi mesi prima di quel suo compleanno, mentre era ormai quasi pronta la ricca raccolta di scritti, la *Syntheleia Arangio-Ruiz* che noi del gruppo napoletano avevamo curato per festeggiarlo. Mi pareva assurdo di aver superato, sia pure almeno in questo, quel faro lucente degli studi romanistici. Per di più era in fase ormai avanzata la pubblicazione dei sette volumi di molte mie *Pagine di diritto romano* (1993-1995) cui aveva particolarmente atteso e tuttora attendeva, circondato da giovani suoi assistenti, uno tra i miei validissimi allievi napoletani, Vincenzo Giuffrè. Ciò che mi restava da fare mi parve evidente. Dovevo dimettermi dalla faticosa direzione della impegnativa rivista *Laqueo* e dedicare i giorni, mesi od anni «epagomeni» alla revisione e riedizione dei miei manuali e ad eventuali ulteriori ricerche e pubblicazioni. Passai pertanto *Laqueo* (previo consenso di tutti i membri del comitato direttivo) alla guida di Giuffrè e, valendomi stavolta dell'ausilio prezioso di Elio Dovero, portai la *Storia del diritto romano* alla 12ª edizione del 1998 e il *Diritto privato romano* alla 12ª edizione del 2001 (integrata, questa, da Supplementi bibliografici tratti dalle mie schede personali del 2002 e del 2003). Restato solo con me stesso, provvidi infine ad un nuova edizione della *Giusromanistica elementare* (2002) e soprattutto all'apprestamento, causa il ridotto spazio concesso agli insegnamenti giusromanistici da insane riforme dei governi di ogni colore succedutisi al potere, di un più elementare (ma, sia ben chiaro, scientificamente dignitoso) *Ragguaglio di diritto privato romano* (2002), del quale ultimo una nuova edizione è uscita quest'anno 2006 col titolo «tradizionale», a scanso di equivoci, di *Istituzioni di diritto romano*. Tutte stampe e ristampe di corsi universitari che ritenni doveroso affidare, rifiutando altre offerte, alla Casa editrice napoletana.

na Jovene, cioè all'impresa editoriale cui ho fatto quasi integralmente capo in tutta la mia vita scientifica.

2. Ma dodici anni addizionali rispetto all'ottantesimo sono ben dodici anni, per di più solari, cioè di dodici mesi ciascuno. Non sono quel giorno solo che ogni quattro anni sogliamo aggiungere all'anno bisestile allo scopo di pareggiare i conti con le faccende del sole. E nemmeno sono quei cinque giorni, che ogni anno, dal 24 al 28 febbraio, l'antichissimo *rex Quirintium* riservava al suo ritiro a vita privata (il *regifugium*) in attesa di sapere se il consenso dei *patres* quirintati avesse deciso (questo almeno secondo una mia ipotesi) se confermarlo o non confermarlo in carica. Né a tanto rilevante entità di tempo possono essere equiparati il mese mercedonio dei *pontifices* o l'anno calcolato in relazione alla nascita di Gesù Cristo sulla base dell'imbrogliosa cronologia fissata dal monaco Dionigi Esiguo (e qui mi fermo nei paragoni, per non riuscire troppo noioso). Per un vecchio lavoratore come me, ancora beneficiato di una qualche energia intellettuale, ma ormai privo (per giusta disposizione di legge) della possibilità di insegnare ai giovani, restio d'altronde (per suo difettoso carattere) dal chiedere e ottenere sinecure pubbliche retribuite o non retribuite, lontano da anni (per sua libera decisione) da ogni attività professionale privata, inoltre poco o punto incline ai viaggi di diporto, ai salotti, al gioco compassato del *bridge* e a quello scomposto e urlacchiante della politica nazionale e locale, eppure tuttora affamato di letture, di discussioni critiche e di oneste ricerche, che altro restava per lui da fare per non cadere in preda all'ozio che uccide? Gli restava la possibilità di lavorare come prima, anzi ancor più di prima, nel suo vecchio campo di studi e in *subsiciva* ad esso circostanti, quindi nel campo del diritto, della storia, del diritto romano. Appunto ciò che egli ha continuato a fare (bene o male, non so), principalmente nell'interno della sua tuttora aggiornatissima biblioteca, che ha affettuosamente donato alla sua Università Federico II di Napoli, riservandosene però l'uso vitalizio. Eccolo dunque, in questi anni, aggiungere all'attività di cui si è detto la collaborazione a raccolte e a riviste (naturalmente prima fra tutte *Labeo*, sinché è rimasta in vita) con articoli, note, recensioni. Di più. Dal 1998 al 2004 egli ha pubblicato, in edizioni fuori commercio e diramate a pochi colleghi e amici, dodici fascicoli («acervoli») di *Trucioli di bottega* relativi a temi giusromanistici e non. Dopo di che ai «trucioli» hanno fatto seguito (partendo dal 2005) brevi puntate bimestrali o trimestrali di brevi osservazioni e notazioni distribuite *inter amicos* sotto il titolo *La coda dell'occhio*. Questo è quanto. Ripeto: in dodici anni (1995-2004).

3. Ho il dovere e il piacere di aggiungere che i miei «trucioli di bottega» non sarebbero usciti alla luce e le «code dell'occhio» non continuerebbero ancora ad uscire, se non mi fossi imbattuto negli editori Fratelli De Frede, stanziati nella storica via Mezzocannone di Napoli giusto di fronte al portale che dà accesso alla serie di edifici costituenti il blocco primigenio dell'Università Federico II. Non ricordo quale grand'uomo

straniero ha detto che Napoli è un Paradiso abitato da diavoli. Mica si è accorto, l'illustre, che i diavoli napoletani sono diavoli-gentiluomini, cordiali e simpatici, anche se un tantino ironici. Niente a che vedere, tanto per intenderci, con «Caron dimonio con occhi di bragia»; se mai, qualche affinità con Barbariccia: Dante, *Inf.* 3.103 e 21.239). I De Frede sono dunque due gentiluomini napoletani che hanno cordialmente incoraggiato la mia voglia di vivere e che hanno curato con grande pazienza quei miei imbrogliatissimi manoscritti e quelle mie infinite varianti sulle bozze che sono il costo che pago per il modo apparentemente disinvolto in cui cerco di esprimermi. Ma vi è di più. Con l'aiuto esperto di un altro giovane studioso, Emilio Germino, ho potuto anche dare il «si stampi», tra il 2004 e il 2006, a tre volumi disinteressatamente pubblicatimi dai De Frede: un volume di vecchi articoli giornalistici (adeguatamente sottoposti a *lifting*) intitolato *Sarchiaponi giuridici* (p. 140); un volume unitario dei precedenti *Trucioli di bottega* (p. 384) e un volume di *Altre pagine di diritto romano* (p. 393), gli ultimi due completi di Indici dei nomi e delle fonti. Un quarto volume, di articoli e ritagli giusromanistici e dal titolo *Linee di tutti i giorni* (p. 152), mi è stato del pari disinteressatamente allestito, con data 2006, dall'Editrice napoletana *Satura* di Claudio Scippa. Insomma, tutto ciò che ho scritto o esumato nei dodici anni epagomeni è stato pubblicato, non so con quanto gaudio dei lettori, ma con soddisfazione e gratitudine inesprimibili a parole da parte mia. Scriverò ancora? Pubblicherò ancora qualcosa? Temo (per i lettori) di sì. Ed anzi già sto pensando a qualche altro fascicolo che detterò «dopo», sempre per gli amici, se mi verrà concesso di farlo. Ho già in mente il titolo. Mi ispirerò a Dante, *Inf.* 3.25-30 («diverse lingue, orribili favelle, / parole di dolore, accenti tristi, / voci alte e fioche etc.»). Il titolo dunque sarà *Suon di manconelle*.

Napoli.

ANTONIO GUARINO